

## IMPATTO DEL CONFLITTO SUL SISTEMA ECONOMICO DI ISRAELE

Aggiornamento al 26 gennaio 2024

### Parametri macroeconomici

Il **bilancio statale per il 2024**, che è stato approvato a metà gennaio dal Governo israeliano, pone l'accento sulla sicurezza, con la destinazione di decine di miliardi di shekel aggiuntivi per le spese per la difesa dovute al conflitto in corso. Complessivamente **ammonterà** a 582 miliardi di NIS (ca. **145,5 mld di euro**), con un aumento di 70 miliardi di NIS rispetto a quanto inizialmente ipotizzato e un **deficit** che dovrebbe attestarsi al **6,6% del PIL**. La misura fiscale più significativa della nuova legge finanziaria è rappresentata dall'aumento **dell'imposta sugli utili bancari** per il 2024 e il 2025 **dal 17% al 26%**.

Fino allo scorso ottobre, il Ministero delle Finanze prevedeva che l'anno 2023 si sarebbe concluso con una contrazione del rapporto debito/PIL dal 60,5% a circa il 59,5%. Tuttavia, con l'avvio del conflitto, invece di diminuire di circa l'1%, il **debito in percentuale del PIL è aumentato** di circa l'1,5%, attestandosi al **62,1%**. Il dato finale rappresenta, tuttavia, una bella sorpresa rispetto alle previsioni dei mercati, che stimavano un rapporto debito/PIL più elevato, nell'ordine del 63%. L'indice sembra comunque destinato ad aumentare nel 2024, considerato che per invertire la tendenza è richiesto un livello di deficit di circa il 3%, mentre il bilancio 2024 è costruito attorno a un livello di deficit del 6,6%. Pertanto, nella migliore delle ipotesi, **la ripresa non è prevista prima del 2025**. Anche i **premi di rischio** di Israele **sono aumentati** nell'ultimo anno, inizialmente a causa della controversa riforma del sistema giudiziario proposta dal Governo e poi in seguito all'avvio del conflitto lo scorso mese di ottobre.

L'**indice dei prezzi al consumo (CPI)** israeliano è **sceso dello 0,1% a dicembre**, in linea con le aspettative: **nell'anno solare 2023**, complessivamente, **l'indice è aumentato del 3%**, in calo rispetto al 3,3% dei 12 mesi fino a fine novembre. L'**inflazione** nel 2023 è quindi **tornata entro il limite** superiore dell'intervallo target dell'1%-3% della Banca d'Israele. Notevoli **cali dei prezzi a dicembre** si sono registrati nei settori della **frutta fresca**, della **cultura** e dello **spettacolo**, entrambi in calo del 2,2%, dei prezzi della **moda** e delle **calzature** (-1,8%) e dei **mobili** e degli **elettrodomestici** (-0,7%). Per contro, notevoli sono stati gli **aumenti** dei prezzi delle **verdure fresche** (+3,2%) e dei costi immobiliari, che sono aumentati dello 0,3%. Nel 2023, complessivamente, i prezzi di frutta e verdura sono aumentati del 13,6%, così come i prezzi dei generi alimentari (4,2%), dei **trasporti** e delle **comunicazioni** (3,8%), dei **costi abitativi** (3,5%), della **sanità** (3,2%), della manutenzione degli alloggi (2,6%) e **istruzione**, intrattenimento e cultura (1,8%). Per contro, nel 2023 i prezzi dell'abbigliamento e delle calzature sono scesi del 10,4% e si sono registrati cali dei prezzi dei mobili e degli elettrodomestici (4,3%). L'*Ufficio Centrale di Statistica* ha pubblicato, inoltre, i dati sui **prezzi delle case**, che non fanno parte dell'indice dei prezzi al consumo: un confronto tra i prezzi delle offerte nel periodo settembre-ottobre 2023, con le offerte nel periodo ottobre-novembre 2023, mostra che i prezzi sono **in calo dello 0,2%**.

L'*Ufficio Centrale di Statistica* ha comunicato a metà mese che l'**indice generale della disoccupazione**, che tiene conto anche dei lavoratori in congedo non retribuito, ha

registrato un notevole **calo** nello scorso mese di dicembre, attestandosi **al 6,1%**, segnando un significativo miglioramento rispetto al tasso di disoccupazione generale di novembre dell'anno precedente, che era pari all'8,5%. **Se si considerano i soli disoccupati**, invece, a dicembre si è registrato un **leggero aumento**, con il relativo indice che è salito **al 3,1%** il mese scorso, rispetto al 2,8% di novembre 2023.

### Trasporti

La compagnia aerea low cost irlandese **Ryanair ha annunciato la ripresa dei voli verso Israele dal 1 febbraio**, in seguito all'allentamento delle Linee Guida dell'Agenzia europea per la sicurezza aerea (EASA) sui voli verso Israele e alla ripresa dei voli da parte di altri vettori europei. La compagnia aerea, che aveva cancellato tutti i voli da e per Israele in seguito ai tragici eventi del 7 ottobre scorso, opererà un programma ridotto, con voli tra Tel Aviv e Marsiglia, Milano, Vienna, Memmingen e Baden Baden/Karlsruhe.

Anche **la compagnia aerea low cost Wizz Air ha annunciato la ripresa dei voli da e per Israele da marzo**, verso sei destinazioni: Londra, Roma, Cracovia, Budapest, Bucarest e Sofia, con tre voli settimanali per ciascuna destinazione. Wizz Air si unisce ad **altre compagnie aeree che hanno annunciato la ripresa dei voli per Israele** nelle prossime settimane, tra cui **Air Europe**, Air Seychelles, **Air France**, **Emirates**, Blue Bird e Lot. Altre compagnie aeree straniere hanno già ripreso i voli da e per Israele o non li avevano mai sospesi: Ethiopian Airlines (Addis Abeba), Uzbekistan Airways (Tashkent), **Austrian Airlines** (Vienna), Azimuth (Russia), **Aegean Airlines** (Atene), **Etihad Airways** (Abu Dhabi), High Sky (Kishinev), Tarom (Bucarest), **Lufthansa** (Francoforte e Monaco), **Swiss** (Zurigo), FlyDubai (Dubai) e Red Wings (Russia).

A causa degli eventi legati al conflitto scoppiato lo scorso mese di ottobre, **la compagnia di navigazione cinese Cosco ha ridotto progressivamente e sensibilmente le operazioni in Israele**, facendo precipitare la quantità di container movimentati da una media di 13.000 unità al mese a circa 2.800. Di recente, **il player cinese ha annunciato la completa interruzione delle operazioni in Israele, con il trasferimento delle relative attività al porto del Pireo in Grecia**. Questa decisione rappresenta un duro colpo al Porto del Golfo di Haifa inaugurato ad agosto del 2021 e gestito dalla società *SIPG - Shanghai International Port Group* - di proprietà del Governo cinese. Da allora, il porto aveva rapidamente aumentato la propria attività, arrivando a coprire l'88% del mercato delle merci dirette in Israele via nave alla fine del 2022.

### Settore high tech

In occasione dell'approvazione del Bilancio 2024, il Governo ha annunciato un **pacchetto di misure volto a incoraggiare gli investimenti nel settore high-tech locale** in difficoltà. La misura prevede il **rafforzamento** del budget di base dell'**Autorità israeliana per l'innovazione** di 1,5 miliardi di shekel (375 mln di euro, ndr), con ulteriori 940 milioni di shekel nel 2024. La **dipendenza dell'economia israeliana dal settore high-tech è cresciuta** in modo significativo negli ultimi dieci anni, contribuendo per il **18% al PIL** locale, contro meno del 10% negli Stati Uniti e circa il 6% nell'UE. Circa il **14% di tutti i dipendenti** lavora nel settore dell'alta tecnologia e in ambiti correlati, mentre le **esportazioni di prodotti ad alta tecnologia, rappresentano circa il 50% del totale**. Nell'ambito del programma di



ITALIAN TRADE AGENCY

Tel Aviv Office

stimoli approvato, il Governo impegna più di 800 milioni di shekel per istituire il fondo Yozma (iniziativa) volto a incoraggiare gli organismi istituzionali israeliani a investire in fondi di capitale di rischio locali, ampliando così la disponibilità di finanziamenti e aumentando la quota di capitale locale nel settore high-tech israeliano e ridurre così la dipendenza dal capitale straniero. Un'altra iniziativa del piano di stimoli prevede la creazione di un fondo per le startup che consente all'Autorità per l'innovazione israeliana di partecipare a tutti i round di investimento, dal *pre-seed* al *seed* fino alla Serie A, insieme a società di *venture capital* o investitori privati.